



Resoconto dell'incontro su *Vespa velutina*

CRA-API Bologna, 9 febbraio 2015

Si è tenuto a Bologna presso la sede del CRA-API un incontro dal titolo “Vespa velutina in Italia: verso una strategia d’azione comune” il cui scopo era di fare il punto sulla situazione attuale di presenza del predatore e discutere di strategie concrete e condivise di lotta sul territorio.

La mattina è stato presentato il progetto di ricerca finanziato dal MiPAAF per il contenimento del calabrone, coordinato dal CRA-API e che vede tra i partecipanti il DISAFA dell’Università di Torino, il Politecnico di Torino, Il CIRAA dell’Università di Pisa, il CNR di Pisa e il “Gruppo vespe” del Dipartimento di Biologia dell’Università di Firenze.

Il pomeriggio è stato invece dedicato ad una tavola rotonda tra i ricercatori del progetto, i rappresentanti delle regioni del centro nord e le associazioni apistiche.

In tutto erano presenti più di 80 partecipanti provenienti da 9 regioni italiane, soprattutto del centro-nord, che rappresentavano università e centri di ricerca, assessorati regionali all’agricoltura e salute, istituti zooprofilattici, servizi veterinari, associazioni apistiche nazionali e provinciali, apicoltori.

Il **Progetto VELUTINA**, finanziato dal MiPAAF con DM 24317/7303 del 18 /11/2014, ha lo scopo di mettere a punto tecniche di contenimento del calabrone asiatico *Vespa velutina* ed è articolato in 4 linee di ricerca:

- **Monitoraggio** di *Vespa velutina* in Italia, in collaborazione con la rete BeeNet. Sono state posizionate presso gli apiari della rete BeeNet, più altri apiari scelti sul territorio, postazioni di monitoraggio con bottiglie trappola per la cattura degli adulti di *Vespa velutina*. Nell’autunno 2014 60 postazioni sono state collocate in altrettanti apiari tra Liguria e Piemonte sud-occidentale; nella primavera 2015 ulteriori postazioni verranno collocate nelle zone di confine delle regioni Lombardia, Toscana ed Emilia Romagna. Con la collaborazione delle Associazioni apistiche, un monitoraggio preventivo potrà essere esteso anche in altre regioni italiane, per monitorare l’eventuale comparsa della *V. velutina* anche in zone dove non è attesa a breve termine. La rete è coordinata dal DISAFA di Torino, che gestisce direttamente le postazioni in Liguria e Piemonte, mentre si avvale della collaborazione, per le altre regioni, del DEFENS dell’Università di Milano, del CRA-ABP di Firenze, dell’Associazione apistica di Reggio e Parma e di altre Associazioni di apicoltori delle regioni interessate. I dati raccolti attraverso il monitoraggio, unitamente ad altre informazioni utili su *Vespa velutina*, verranno riportate sul sito del DISAFA www.vespavelutina.eu dove saranno disponibili per la consultazione.
- Messa a punto di un **sistema radar per il ritrovamento dei nidi** di *Vespa velutina*. Uno dei problemi nel controllo di questo predatore è che i nidi sono spesso costruiti sugli alberi, dove per tutta l’estate rimangono nascosti dalla vegetazione. Il progetto prevede la messa a punto di un sistema radar per tracciare il tragitto del calabrone (catturato presso l’apiario e dotato di un tag) nel volo di ritorno al

nido, così da individuare la posizione di quest'ultimo. Questa tecnologia viene sviluppata da due gruppi di ricerca, il primo facente capo al DISAFA e al Politecnico di Torino, che ha già avviato la messa a punto del sistema grazie ad un precedente finanziamento di Aspromiele e della Regione Piemonte; con questi fondi è già stato realizzato un prototipo di radar che prevede: applicazione sugli insetti di transponder passivi estremamente miniaturizzati (2 mg) che moltiplicano le frequenze ricevute; utilizzo di un radar marittimo in postazione fissa per irradiare impulsi a 360°; sviluppo di un ricevitore armonico, integrato al radar marittimo, per la ricezione dei segnali re-irradiati dai transponder; sviluppo di un'interfaccia per la localizzazione ed il tracciamento dei transponder in tempo reale e per la gestione del radar. Grazie alla elevata potenza di trasmissione, si ottiene un'ampia distanza massima di funzionamento per permette l'osservazione di vaste aree. E' possibile inoltre il tracciamento dinamico dei percorsi di volo orizzontali di molti insetti contemporaneamente ed anche per periodi di tempo molto lunghi. Con i fondi del progetto VELUTINA il gruppo completerà le prove sul campo. Il secondo sistema, che sarà sviluppato nei prossimi mesi dai ricercatori dell'Università e del CNR di Pisa, prevede invece una tecnologia complementare che permette l'inseguimento della vespa mediante un drone o uno zainetto dotati di radar miniaturizzato.

- La terza linea di ricerca, portata avanti dal "Gruppo Vespe" dell'Università di Firenze, riguarda lo studio della biologia riproduttiva di *Vespa velutina* per identificare **attrattivi feromonali specifici** per la cattura dei riproduttori. Ricerche in questo senso sono necessarie in quanto, oltre ad un piano di emergenza per la distruzione dei nidi, è importante affiancare a questo la messa a punto di nuovi metodi di contenimento/controllo, poiché è noto che la sola eliminazione dei nidi, come viene attuata attualmente, non è in grado di fermare la diffusione di questa specie. In particolare, nell'ambito del Progetto VELUTINA verrà ricercato un possibile feromone di attrazione sessuale prodotto dalle regine che, una volta individuato e sintetizzato, potrebbe essere utilizzato per il trappolaggio dei maschi. Ridurre il numero di maschi nella popolazione significherebbe aumentare il numero di regine sterili e di accoppiamenti tra consanguinei, che portano a loro volta la produzione di maschi diploidi sterili. I primi test di laboratorio, effettuati su regine e maschi catturati nella zona di Ventimiglia a novembre 2014, sembrano indicare l'esistenza di stimoli chimici di natura volatile prodotti dalle femmine e attrattivi per i maschi.
- La quarta linea di ricerca concerne la messa a punto di **protocolli per la distruzione dei nidi**. Questo aspetto, che al momento della stesura del progetto (primavera-estate 2014) rappresentava un punto di arrivo, è divenuto ora un priorità, a causa della rapida diffusione del calabrone nella Liguria di ponente, che ha fatto sì che in queste zone d'Italia si sia resa necessaria già nell'estate 2014 un'azione di distruzione dei nidi. A questo argomento è stato quindi dedicato largo spazio nella tavola rotonda del pomeriggio, a cui si rimanda.

La discussione sui temi della mattinata ha affrontato soprattutto il **monitoraggio** e il trappolaggio. Diverse associazioni si sono rese disponibili o si sono già attivate per fare monitoraggio sul territorio; è emersa la necessità di sensibilizzare le associazioni nazionali, che a loro volta attivino quelle affiliate, sulle procedure e le modalità da applicare. I protocolli per il monitoraggio sono già stati diffusi tramite le riviste di settore e sono scaricabili dal sito www.vespavelutina.eu, ma la campagna continuerà nei prossimi mesi. Si sottolinea l'importanza che il monitoraggio sia **coordinato** e uniforme sul territorio per modalità e tecniche, facendo in modo che i dati raccolti siano confrontabili e convergano sul sito, così da essere fruibili da tutti.

Sul timore che l'uso indiscriminato di trappole possa danneggiare l'entomofauna locale, in particolare altre specie di vespe, gli esperti del DISAFA suggeriscono di organizzare un piano di monitoraggio equilibrato, la cui copertura sul territorio non sia eccessiva e si concentri sulle principali vie di comunicazione. Studi effettuati presso lo stesso DISAFA rassicurano comunque sul fatto che le trappole non causano problemi ad altre specie, perché ognuna di esse va ad intercettare le vespe provenienti dai nidi distribuiti in un raggio di non più di 100 metri attorno alla trappola stessa.

E' stata discussa anche la possibilità di usare trappole diverse da quelle attualmente proposte per il monitoraggio, tra cui anche quelle con **esche avvelenate** "da importazione" per abbassare le popolazioni del predatore. Sulla base dell'esperienza del DISAFA, le trappole del tipo Apiburg® o Apishield®, utilizzate nell'estate 2014 in Liguria, non hanno consentito di catturare quote significative di *V. velutina* e sarà necessario procedere con ulteriori verifiche. L'uso di esche proteiche avvelenate, invece, oltre a sollevare preoccupazioni sulla selettività nei confronti della fauna, non ha dato a oggi esiti certi in quanto a efficacia. L'eventuale applicazione di questi sistemi richiederebbe accurate prove preliminari di efficacia e soprattutto selettività e non dannosità per invertebrati e vertebrati, oltre al rispetto delle procedure autorizzative di legge per l'uso di questo genere di presidi. Inoltre l'elevata specializzazione di *V. velutina* sulla predazione delle api fa supporre che altri tipi di esche proteiche non possano risultare altrettanto attrattive e quindi efficaci.

Un altro tema affrontato nella discussione ha riguardato la **potenzialità del radar** nell'individuare nidi che si trovano in territori montuosi e impervi come quelli liguri. In risposta a questi dubbi è stata illustrata la funzionalità del radar del gruppo torinese, che tracciando tutte le vespe dotate di tag nel raggio di 400-500 metri, dà la possibilità di seguire la direzione di volo e spostarsi eventualmente con il radar verso il nido; a complemento, il radar sviluppato dal gruppo toscano dovrebbe rendere possibile l'inseguimento della vespa mediante il drone anche su superfici scoscese.

Si sottolinea infine la necessità di intraprendere **contatti internazionali** con la comunità scientifica e apistica francese, per sfruttare al meglio le esperienze e le competenze apprese in altri paesi che hanno lo stesso problema (tra cui anche Spagna e Portogallo e di recente anche Germania). Molto spesso le informazioni non sono pubblicate e non si trovano in rete e necessitano quindi di contatti diretti per venirne a conoscenza. Ad esempio in Francia, nella zona di Bordeaux, è stato segnalato un calo della popolazione di *V. velutina* che meriterebbe uno studio più approfondito.

La **tavola rotonda** del pomeriggio è stata aperta dalla relazione di Fabrizio Zagni di Apiliguria, che ha illustrato la situazione dell'apicoltura ligure in presenza del calabrone e l'attività di distruzione dei nidi portata avanti dai volontari di Apiliguria nel 2014. Le proposte messe sul tavolo da Zagni prevedono due assi principali: il primo riguarda la sensibilizzazione, da attuarsi attraverso manifesti e una campagna stampa (TV, web e giornali) ragionata e condivisa tra associazioni, finalizzata al monitoraggio degli esemplari adulti e dei nidi, oltre a corsi per addetti al riconoscimento di *V. velutina* (certificatori), che vengono svolti in collaborazione anche con i ricercatori del progetto.

Il secondo asse riguarda invece l'attività di trappolaggio e di distruzione dei nidi. I volontari di Apiliguria hanno organizzato una rete il cui coordinatore provinciale è in contatto con i Vigili del Fuoco. Quando un cittadino avvista un nido e chiama VVFF, questi allertano il coordinatore provinciale, il quale attiva a sua volta il certificatore più vicino al luogo dell'avvistamento, che attesta l'effettiva presenza di *V. velutina* e

comunica la posizione del nido. A questo punto si attiva la procedura di distruzione del nido, attualmente portata avanti dai soli volontari.

I nidi trovati in Liguria la scorsa stagione sono stati più di 90 e di questi oltre la metà sono stati distrutti utilizzando la tecnologia acquisita dai francesi, che prevede l'uso di aste per raggiungere il nido e iniezioni di permetrina in polvere per uccidere i calabroni. Questa strategia di lotta si rivela però eccessivamente impegnativa per le forze presenti in campo anche perché secondo stime di progressione di crescita basate sull'esperienza francese, nel 2015 i nidi presenti in Liguria potrebbero essere 1.700. I volontari di Apiliguria chiedono l'aiuto di istituzioni e ricercatori per attuare una strategia integrata che includa tutte le possibili tecniche di contenimento disponibili e allo studio: trappolaggio primaverile coordinato delle regine, metodi efficaci di ricerca dei nidi, coinvolgimento di organismi statali per la distruzione dei nidi.

La relazione di Apiliguria ha evidenziato criticità importanti nella strategia di controllo del calabrone, sulle quali si è focalizzata la discussione del pomeriggio e che vengono di seguito riportate.

Emerge la necessità di creare un sistema per la **raccolta delle segnalazioni** (che sia di facile, immediato e veloce utilizzo e che convogli le segnalazioni in un sito unico a livello nazionale ben pubblicizzato) e la successiva **attivazione della squadra** di bonifica; questo sistema, che può beneficiare dell'esperienza ligure, deve essere ben organizzato sul territorio e possibilmente coordinato anche a livello nazionale.

La procedura di **distruzione dei nidi** come viene effettuata attualmente presenta alcuni problemi normativi che devono essere risolti:

- autorizzazione all'uso dei prodotti per l'uccisione dei calabroni (permetrina e anidride solforosa);
- omologazione delle attrezzature utilizzate per la distribuzione del prodotto;
- tutela assicurativa per il personale impiegato nelle attività di distruzione.

Da prevedere anche una forma di indennizzo per le spese affrontate dalle squadre dei distruttori e per il lavoro di coordinamento. Si chiede inoltre, che a livello centrale, vengano individuati gli organismi che sul territorio potrebbero operare, con mezzi e attrezzature idonee, nella distruzione dei nidi, quali ad esempio Protezione civile, Squadre Anti Incendio o Guardia forestale; i Vigili del Fuoco potrebbero essere coinvolti in caso di nidi pericolosi per la cittadinanza. Apicoltori o figure interne alle Associazioni apistiche, che hanno le competenze e la motivazione, potrebbero coordinare e affiancare, almeno nelle prime fasi, le attività di questi organismi, svolgendo inoltre attività di formazione delle squadre di distruzione.

Di grande aiuto per la soluzione delle problematiche esposte è la **risoluzione parlamentare** presentata dalla senatrice Donatella Albano e approvata dalla Commissione agricoltura del Senato il 29/10/2014 (<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/807641.pdf>). La dr.ssa Tatiana Azzalin, collaboratrice della senatrice, ha illustrato i contenuti e l'iter della risoluzione, che contiene le indicazioni che impegnano il Governo, attraverso il MiPAAF e gli altri Dicasteri, ad affrontare il problema *V. velutina* a livello nazionale. Tali indicazioni includono la definizione di un referente, all'interno del MiPAAF, che coordini le attività e le comunicazione tra i diversi dicasteri, oltre alle forze investite nella ricerca e nelle attività pratiche come quelle di distruzione dei nidi. Chiede il riconoscimento di *V. velutina* come specie invasiva e nociva secondo le classificazioni europee. Raccomanda il coinvolgimento della Protezione civile e del Corpo forestale nella distruzione dei nidi e prevede un indennizzo agli apicoltori colpiti. Sebbene l'esito della risoluzione parlamentare non sia previsto in tempi brevi, le indicazioni in essa contenute possono servire come guida per le attività del gruppo di lavoro che si sta formando e il suo iter parlamentare potrà beneficiare a sua

volta dei risultati dello stesso. E' infatti importante che tutte le figure impegnate su questo fronte si coordinino tra loro elaborando un piano condiviso, per non disperdere le forze e le risorse economiche disponibili.

I rappresentanti delle **Regioni** presenti all'incontro hanno illustrato le attività in corso e le loro proposte.

In **Liguria** il settore agricoltura (dr. Formigoni) ha finanziato, con i fondi comunitari a sostegno dell'apicoltura l'attività di formazione e sensibilizzazione su *V. velutina*, l'acquisto di attrezzature per 16 squadre di distruzione nidi e prevede di coprire parte dei costi del personale delle Associazioni impiegato nella distruzione. Emerge però il problema della mancanza di norme e tutele che regolino questa attività. Manca inoltre la collaborazione con la Sanità a livello nazionale e regionale.

La regione **Piemonte** (dr. Termini) la scorsa estate si è impegnata nello stanziamento dei fondi residui del Reg. 1234 2014, che le regioni hanno concordemente devoluto a questo tema, in favore degli enti di ricerca torinesi impegnati nella messa a punto del radar (DISAFA e Politecnico). Per quanto concerne l'attività di distruzione dei nidi, invece, si sottolinea come questa non debba ricadere sulle Associazioni, se non per la predisposizione di protocolli operativi. Inoltre gli interventi di distruzioni non dovrebbero essere di competenza regionale, ma nazionale, a partire dallo stanziamento dei fondi.

In **Toscana** (dr. Spano) la regione, su sollecitazione delle associazioni apistiche e dei ricercatori coinvolti nel progetto, sta organizzando incontri tra i ricercatori dell'Università di Pisa e di Firenze, le associazioni apistiche, i veterinari dell'Istituto zooprofilattico, per definire le strategie di comunicazione ma anche di intervento, anche attraverso ulteriori incontri con gli organismi che potrebbero intervenire sul territorio (Protezione civile, Corpo forestale). Qualora vi fossero risorse disponibili, la regione intende inoltre prendere in esame un loro impiego su questa tematica.

La **Regione Emilia Romagna** (dr. Di Salvo) ribadisce l'importanza di dare ufficialità ai sistemi di segnalazione, organizzare la filiera tra i soggetti che operano in campo e le amministrazioni, curare la stesura di piani di intervento, che devono essere codificati e riconosciuti per quanto concerne tecniche, dispositivi di protezione individuale, utilizzo dei prodotti. A tal fine propone la creazione di un gruppo di lavoro interregionale che coinvolga i ricercatori, le associazioni apistiche e gli Assessorati delle regioni interessate al problema e di quelle limitrofe (Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna, Toscana), con il compito di redigere i protocolli sui sistemi di rilevamento e di distruzione dei nidi, che prendano spunto dal lavoro fatto in campo da Apiliguria e si innestino sui contenuti della risoluzione parlamentare.

Viene inoltre ipotizzato che il finanziamento degli interventi di prevenzione e distruzione dei nidi possa trovare una collocazione nel nuovo regolamento OCM 1308 del 2013, che sarà operativo dal 2016-2017, nel quale è stata già inserita la voce "lotta agli aggressori". Nello stesso regolamento potrebbero trovare spazio i fondi per il risarcimento dei danni causati dal calabrone, attraverso gli aiuti destinati alla ricostituzione del patrimonio apistico; a tal fine è però necessario che vengano predisposti sistemi ufficiali e univoci di quantificazione del danno da *V. velutina*, in termini di calo di produzione o perdita di alveari.

Le **Associazioni apistiche** nazionali e provinciali intervenute nella discussione (FAI, UNAAPI, Aspromiele, Apiliguria, Alpamiele, Associazione biellese apicoltori, Associazione apicoltori di Sondrio) considerano importante organizzare incontri come quello odierno poiché sono necessari affinché ci sia un dialogo costante e costruttivo fra rappresentanti degli apicoltori, della ricerca e delle istituzioni. Le Associazioni si considerano gli interlocutori principali e parti attive nella lotta alla *Vespa velutina*, ribadiscono però che il

settore apistico non dispone di risorse economiche e organizzative per fronteggiare la problematica e che quindi si devono trovare finanziamenti ad hoc e collaborazioni con le organizzazioni di volontariato ed istituzioni presenti nei diversi territori per la distruzione dei nidi. Se i fondi del Reg. CE 1308 venissero distratti per la lotta alla *Vespa velutina* mancherebbero le risorse che mantengono in vita le Associazioni e i loro apparati di Assistenza Tecnica.

Le Associazioni prendono atto dello stato d'attuazione dei progetti di individuazione dei nidi con i radar e del loro complesso utilizzo. Reputano importante che siano predisposti protocolli di intervento con valenza nazionale, che ogni regione potrebbe poi calare nella propria realtà territoriale. Le associazioni lombarde riportano a titolo di esempio la loro esperienza di coinvolgimento dei Servizi veterinari delle ASL nella rimozione dei nidi di calabroni, in cui era la stessa ASL ad occuparsi dell'acquisto dei prodotti e delle attrezzature e a risolvere le questioni assicurative. Le Associazioni infine intendono attivare quanto prima dei piani di monitoraggio ed allerta per intervenire con la massima tempestività sui primi nidi che possono comparire nel territorio per tentare di arginare il fenomeno alle sue prime manifestazioni. In tale caso si verrebbero a giustificare anche interventi onerosi e specialistici quali quelli che prevedono l'impiego dei radar.

Preso atto di tutti gli interventi e delle problematiche emerse, viene deciso di comune accordo di agire secondo tre ordini di priorità:

- 1) Richiesta da parte delle Regioni ai competenti Ministeri per una **risoluzione immediata**, ancorché transitoria, **dei problemi autorizzativi** legati all'attività di distruzione dei nidi (utilizzo in deroga dei prodotti insetticidi e autorizzazione all'uso delle attrezzature in attesa di omologazione, copertura assicurativa per il personale impiegato) e del coinvolgimento di organismi quali Protezione civile e Corpo forestale, così da permettere l'esecuzione di **interventi urgenti di distruzione dei nidi** nel territorio ligure.
- 2) Creazione di un **gruppo di lavoro interregionale** tra le regioni maggiormente interessate al fenomeno (Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana) ma da estendersi eventualmente anche ad altre che includa rappresentanti degli Assessorati regionali, i ricercatori e le Associazioni apistiche, per procedere alla **definizione di protocolli per la segnalazione, il rilevamento e la distruzione dei nidi** del calabrone, che si appoggino anche alle indicazioni contenute nella risoluzione parlamentare e alle esperienze attive sul territorio.
- 3) Nelle more dell'iter parlamentare della **risoluzione del Senato** e in concordanza con i suoi contenuti, presentazione dei protocolli elaborati dal gruppo di lavoro ai Ministeri competenti, per richiedere una loro **trasformazione in disegni di legge**.

Laura Bortolotti

Coordinatore progetto VELUTINA